

# Una diversa PROSPETTIVA

La PANDEMIA l'ha sorpresa mentre era a Milano e OLYMPIA SCARRY ha deciso di restarci a vivere. Qui realizza opere dove natura e artificio si incontrano in modo INSOLITO. E le sue mostre lo testimoniano. Di ARIANNA CAVALLO

«E

ro interessata alle relazioni tra la natura estrema e il mondo sintetico e tecnologico», mi racconta l'artista Olympia Scarry a proposito della sua ultima mostra, *BioSynthetic*, in corso fino al 15 maggio all'ultimo piano del Torrione INA a Brescia, il primo grattacielo costruito in Italia, nel 1932. La personale raccoglie 8 opere site specific che indagano un tema più che attuale nelle vite di tutti noi, invitando a «guardare il mondo da una diversa prospettiva, oltre l'apparenza». C'è per esempio *Mimosa Pudica*, il suo primo sound piece, che prende nome da una pianta che percepisce il tocco umano come quello di un predatore. È composto da uno stereo e da un cd che riproduce un file audio con la registrazione del suono ambientale percepito dalla pianta: «È un tentativo di tradurre attraverso la tecnologia l'attività delle piante», mi spiega. Un'altra opera, *The Times of The Tides - Now Means Nothing*, è una registrazione dei movimenti dell'acqua

impressi su tessuti di seta, risalenti a 100 anni fa, mentre i segni in grafite sono registrazioni dei movimenti della Terra realizzati attraverso sismografi; il titolo è una citazione dal libro del fisico Carlo Rovelli *L'ordine del tempo*. «Per la prima volta», dice Olympia, «ho creato anche un'opera basata sull'odore, si chiama *20 Hz*, come la frequenza più bassa che può udire l'orecchio umano. È una scultura liquida realizzata in un laboratorio americano per incapsulare l'estensione del sublime in natura» e conservata in una sorta di borraccia di alluminio. La mostra a Brescia è uno dei tanti appuntamenti italiani di Olympia di questi tempi. A inizio aprile ha partecipato alla fiera milanese MiArt con una riflessione sui cristalli mentre l'11 giugno presenterà alla Fondazione ICA a Milano il suo primo libro artistico, realizzato insieme al graphic designer Dan Solbach. Olympia è nata in Svizzera e cresciuta a New York, dove ha vissuto a lungo, poi la pandemia l'ha sorpresa mentre si trovava a Milano e da allora ci è rimasta: «L'Italia è un Paese incredibile e stare qui è utile per il mio lavoro perché ci sono mate-

riali interessanti e artigiani che fanno questo lavoro da generazioni. Milano per me è una sorta di art residency». In Italia, il suo cognome non è uno qualunque e chi non la conosce potrebbe domandarsi se abbia un qualche tipo di legame con Richard Scarry, lo scrittore e illustratore che ha divertito bambini e adulti di mezzo mondo: Olympia è la nipote e ne parla volentieri. La sua opera, minimalista, scientifica e quasi austera, non è facilmente avvicinabile a quella del nonno ma qualcosa in comune c'è: «Guardava il mondo a modo suo e ho imparato a fare lo stesso. Anche mio padre è artista, mia nonna una scrittrice: sono stati un incoraggiamento, mi hanno cresciuta nell'idea che fare l'artista possa essere davvero un lavoro».



Olympia Scarry  
ritratta da  
Alessandro  
Furchino Capria.  
In alto, l'opera  
"BioSynthetic II",  
2023, esposta  
al Torrione INA  
di Brescia fino  
al 15 maggio.